

**Per gli ottant'anni di Franco Casavola. I collaboratori e gli allievi napoletani
di Carmen Pennacchio**

“Il tempo della vita scorre per giorni e anni, quello della storia per secoli, e quello dei millenni? Qui si inverte la indicazione della misura del tempo, che percepiamo ed esprimiamo prima della portata dei suoi significati”¹.

Con questi interrogativi il professore Casavola ha aperto un articolo pubblicato all'alba del nuovo millennio, dieci anni or sono, testimoniando che dietro il “Perché contare per millenni”, si nasconde l'estrema solitudine umana rispetto all'enigma del terzo millennio, del quale sono ambigui gli esiti (di pace o di guerra, di unità o di divisione) e l'invito a risolvere l'enigma stesso.

Per coloro che - come chi scrive - hanno avuto il privilegio di essere stati studenti assegnati al corso da lui tenuto nell'anno accademico 1978/79, l'occasione di cui si tratta ha rappresentato un tuffo nel passato, negli anni settanta, nel periodo dell'impegno “impegnato”, tralattivamente rappresentato – ad esempio - da Dario Fo (Morte accidentale di un anarchico), da Mario Monicelli (Un borghese piccolo piccolo), da Marco Bellocchio (Sbatti il mostro in prima pagina) e da Margarethe Von Trotta (Anni di piombo), solo per citarne alcune delle - comunque più conosciute - testimonianze.

Ci è sembrato viaggiare nel tempo e respirare la stessa aria dell'Aula G di Via Mezzocannone, 16 – al secondo piano – con affaccio all'interno del cortile, sui rami del grande platano, con distacco verso il vecchio Istituto di Diritto Romano e prospiciente la passeggiata in direzione della vecchia segreteria della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

¹ F. P. Casavola, Perché contare per millenni, in Jubilaeum 2000, on line [http://www.vatican.va/jubilee_2000/magazine/](http://www.vatican.va/jubilee_2000/magazine/documents/ju_mag_01091997_p-76_it.html#top) documents/ju_mag_01091997_p-76_it.html#top .

Appuntamento cadenzato: alle nove del mattino dei primi tre giorni della settimana, aula stracolma di matricole e lui – dietro la cattedra – abito beige e fare bonario, il Professore di storia del diritto romano, ci raccontava di quest’esperienza anticamente moderna e ci presentava un nuovo modo di fare scuola, in orizzontale e non più in verticale. Sentita anche la sua partecipazione ai “nostri” problemi, la porta della stanza occupata nell’Istituto di diritto romano era, per le matricole, e non solo, sempre aperta.

1. Con premesse da amarcord si apre questo breve squarcio descrittivo di una giornata particolare.

Il 12 gennaio 2011 ha compiuto ottant’anni il presidente emerito della Corte Costituzionale Francesco Paolo Casavola².

² Storico del diritto romano e costituzionalista, è nato a Taranto il 12 gennaio 1931. Dopo il conseguimento (1958) della libera docenza in diritto romano, nel 1960 è divenuto professore di Istituzioni di diritto romano, materia che ha insegnato prima all’Università di Bari, poi, dal 1967, all’Università di Napoli. Successivamente, sempre in questa sede, dal 1977, ha ricoperto l’insegnamento di storia del diritto romano. Socio di Accademie e società scientifiche, dal marzo 1998 è stato Presidente dell’Istituto della Enciclopedia Italiana. Discepolo di grandi Maestri del novecento (M. Lauria, F. De Martino e A. Guarino) ha investigato problematiche e selezionato temi di ricerca che partivano dall’individuazione delle radici tardoantiche di soluzioni che nei secoli successivi si sono conservate nel mondo europeo (scritti dai titoli *Le politiche dei cristiani pregiustiniani* e *La legalità per i cristiani pregiustiniani*, pubblicati in *Labeo* 1 [1955] e 4 [1958], testimoniano il rigore scientifico e la sagacia interpretativa). Di poco successive le indagini che trovarono esito in tre monografie (*Studi sulle azioni popolari romane del 1958 – relativa alla configurazione del significato specifico che l’azione popolare poteva avere, nell’ordinamento romano, quale espressione di un interesse diffuso –*, *Lex Cincia*. Contributo alla storia della donazione romana, del 1960 - nella quale l’autore dimostra che la donazione originaria trasferiva al donatario non già la proprietà del bene, ma il mero possesso - e *Actio Petitio Persecutio* del 1965, nella quale si evidenziano i rapporti tra le *legis actiones*, le *formulae* e le *cognitiones extra ordinem*). Negli anni successivi, lo studioso ha inaugurato (vedi la relazione introduttiva al Convegno internazionale su “Gaio nel suo tempo” (1965) un filone di indagine teso a fornire indizi per ricostruire le logiche e le tecnologie dei singoli giuristi e grazie a queste risalire alla cultura e alle ‘categorie’ generali peculiari della personalità intellettuale di ognuno di loro (testimonianza ne sono i saggi raccolti nel volume *Giuristi adrianei* del 1980, con nota prosopografica di G. de Cristofaro, poi tradotto, a Buenos Aires nel 1991, in lingua spagnola). Altri temi hanno suscitato l’interesse del Professore, come le ricerche sul diritto tardo antico titolate *Sessualità e matrimonio nelle “Novelle” giustinianee*, 1982; *Giuristi romani nella cultura bizantina tra classicità e cristianesimo*, 1986, nonché le indagini sulla storiografia giuridica italiana con *L’opera storica di F. De Martino*, 1978; *Breve appunto ragionato su profili romanistici italiani*, 1984; *F. De Martino storico*, 1990; *I diritti antichi*, in *La cultura storica italiana*, 1990; *L’insegnamento romanistico nel Novecento*, 1994; *Storia del diritto romano come insegnamento e come genere letterario*, 1995. Assertore convinto che la civiltà giuridica occidentale è in debito con l’esperienza giuridica romana, intesa come insieme organico di principi e valori, ha rivendicato la presenza della prospettiva storica nella formazione del giurista contemporaneo, quale espressione di ‘esperto di lungo periodo’ in *Diritto romano, scienza giuridica e formazione del giurista*, 1989; *L’educazione del giurista tra memoria e ragione*, 1991; *Diritto romano e diritto europeo*, 1994; *La formazione del giurista oggi*, 1998. Dal febbraio del 1986 ha fatto parte della Consulta quale insigne membro per nomina parlamentare e nel triennio, dal 1992 al 1995, ne è stato il diciottesimo Presidente. Ci sono stati presidenti che hanno impresso un particolare ritmo e un orientamento spiccato all’attività della Corte e, nonostante la sua discrezione, Casavola è stato uno di questi. I temi toccati dalla Corte Costituzionale – da relatore e sotto la sua presidenza - hanno indagato le pieghe delicate del diritto di famiglia, delle locazioni, degli ordinamenti scolastico ed universitario, del diritto militare, del sistema previdenziale, delle leggi elettorali e del referendum abrogativo. Significative, comunque, quelle che hanno formulato per la prima volta il principio costituzionale supremo della laicità dello Stato (sent. nr. 203 del 1989; nr. 13 del 1991; nr. 290 del 1992). Nel 1993-94 ha fatto parte della Commissione di arbitrato per la ex Jugoslavia. Dal 1996 al 1998 è stato Garante per l’editoria e la radiodiffusione e dal 1998 fino al 2009 è stato Presidente dell’Istituto della Enciclopedia Italiana.

I suoi “collaboratori”³ e gli ex allievi hanno organizzato per lui e per noi una inedita suggestione: festa di compleanno in facoltà (di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II”), nella sua facoltà, quella che lo ha visto anche Preside, dal 1983 al 1987. L’appuntamento di mercoledì 12 gennaio, alle 15.30, nell’Aula Pessina dell’Edificio centrale della Facoltà di Giurisprudenza in corso Umberto I, 40, a Napoli, ha registrato la sentita partecipazione di tutti quanti lo hanno apprezzato come docente prima e come costituzionalista poi⁴.

Tra i presenti in sala, oltre i romanisti partenopei e non, il Rettore dell’Università degli Studi di Napoli Professore Massimo Marrelli, il Professore Fulvio Tessitore, ex Rettore della Università di Napoli “Federico II”, il professore Guido Trombetti, assessore all’Università e Ricerca della Regione Campania, il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, il prefetto Andrea De Martino, il questore Santi Giuffrè, il procuratore capo della Repubblica di Napoli, Giovandomenico Lepore ed il cardinale, l’arcivescovo Crescenzo Sepe⁵.

2. Docente - a tutto tondo - di Diritto romano all’Università di Bari prima e nell’Ateneo napoletano poi, il Professore, a chiusura, ha sottolineato di aver accettato la festa organizzata per lui “solo perché me l’hanno presentata come un’amarcord familiare. Ho sempre considerato – ha spiegato - i miei assistenti come una specie particolare di figli”.

Ha acconsentito a partecipare solo per questo anche perché, come ha chiarito egli stesso, “sono stato educato dai miei due maestri, Mario Lauria e Francesco De Martino, al rispetto di due virtù: l’assenza di vanità e a non provare mai invidia per nessuno”.

In questa circostanza, l’insigne giurista ha sottolineato che il compleanno coincideva anche con i trent’anni dalla pubblicazione di un suo volume, “Giuristi adrianei”, che è stato ristampato per l’occasione presso la prestigiosa Casa Editrice L’ERMA di BRETSCHNEIDER⁶. Il bel libro non solo è stato riproposto per l’occasione, ma rappresenta il primo di una prestigiosa collana di volumi di Maestri, raccolta partita sempre sotto l’egida del Professor Francesco Amarelli e della Casa Editrice romana.

³ Il termine, inquadrato nella politica degli anni caldi del secolo scorso, assunse un significato dirompente e fattivo, volto ad assimilare lo spirito delle riforme degli anni a venire e, forse, foriero di nuove concezioni sulla docenza, ancora – a tutt’oggi – non recepite.

⁴ La sua attività, quale Presidente della Corte Costituzionale, ha lasciato un’impronta indelebile su temi delicati, di grande attualità e particolarmente significativi, come il diritto di famiglia, gli ordinamenti scolastico ed universitario e sul principio costituzionale supremo della laicità dello Stato.

⁵ Abbiamo segnalato la presenza solo di alcuni, a titolo esemplificativo e non esaustivo.

⁶ Sigla che oltre a essere l’acronimo di «Libreria Editrice Romana Monumenti e Arte», ricorda l’erma che tuttora accoglie il visitatore in via Cassiodoro.

3. Il Professore, ripercorrendo la sua carriera professionale⁷, ha messo in evidenza il passaggio (per certi versi) generazionale vissuto tra il prima e il dopo '68. "Da un metodo didattico cattedratico - dice - siamo passati alla rappresentazione di una comunità in cui tutti, vicendevolmente, erano docenti e discenti. Abbiamo appreso anche dai nostri studenti, quelli della 'contestazione' ed abbiamo sostituito le lezioni cattedratiche con i cosiddetti gruppi seminariali"⁸.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto porgere gli auguri al giurista attraverso un toccante messaggio, nel quale ha evidenziato l'impegno di Casavola e "l'alto e limpido contributo di rigore, indipendenza e integrità che ha offerto all'Università italiana, agli studi giuridici e alle istituzioni".

Al termine è stato consegnato a Francesco Paolo Casavola - dal professor Francesco Amarelli e dal presidente del Consiglio di Amministrazione della Casa Editrice, Giuseppe Marcucci - la ristampa del volume "Giuristi adrianei"

4. L'incontro è stato aperto dalle parole di augurio dell'attuale Preside della facoltà di Giurisprudenza federiciana, Professor Lucio De Giovanni e - di séguito - si sono snodati gli interventi, rigorosamente in ordine alfabetico, di Giuseppe Camodeca⁹, di Stefano Cianci¹⁰, di Giacomo de Cristofaro¹¹, di Giuseppe Giliberti¹², di Francesco Lucrezi¹³, di Antonio Palma¹⁴, di Angelo Puglisi¹⁵, di Vincenzo Scarano Ussani¹⁶ e di Tullio Spagnuolo Vigorita¹⁷.

La personalità scientifica dell'onorato è stata prospettata all'uditorio attraverso un caleidoscopio, il quale ha, quasi come se si stesse (materialmente) roteando il tubo, proiettato - nel tardo pomeriggio invernale - la giusta luce sulla figura di Casavola, proprio attraverso immaginari pezzetti di vetro colorato riflessi da specchietti angolati sistemati lungo l'asse longitudinale, rivelando svariate proiezioni della poliedrica personalità del Maestro. Ognuno dei

⁷ Fonti: UNISOB Napoli - Facoltà di Giurisprudenza - Laurea magistrale in Giurisprudenza - I docenti; Corte costituzionale della Repubblica italiana - I Presidenti; http://www.unisannio.it/ateneo/eventi/Apertura_07_08/Inaug_Annod2007_08.pdf; Sommario Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 164 del 15-7-1996; Governo Italiano - Comitato nazionale per la bioetica; http://www.treccani.it/Portale/sito/istituto/persone/presidenti/pers_casavola.tml; <http://www.quirinale.it/onorificenze/DettaglioDecorato.asp?idprogressivo=6667&iddecorato=6246>; <http://www.quirinale.it/onorificenze/DettaglioDecorato.asp?idprogressivo=15389&iddecorato=14969>.

⁸ Improntato a questo spirito è stato l'intervento di Giacomo de Cristofaro.

⁹ Il prof. Giuseppe Camodeca è ordinario di Storia Romana ed Epigrafia Latina presso il Dipartimento di Studi del Mondo Classico della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli L'Orientale.

¹⁰ Avvocato ed Assistente di storia del Diritto romano.

¹¹ Assistente di storia del Diritto romano e, poi, in carica quale assistente presso la Corte Costituzionale.

¹² Il prof. Giuseppe Giliberti è ordinario di Fondamenti del diritto europeo (Storia del diritto romano) ad Urbino.

¹³ E' Professore ordinario di Storia del diritto romano e di Diritti dell'antico Oriente mediterraneo presso l'Università di Salerno.

¹⁴ E' Professore ordinario di Istituzioni di diritto romano presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

¹⁵ E' Assistente presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

¹⁶ E' Professore ordinario di Storia del diritto romano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara.

¹⁷ E' Professore ordinario di storia del diritto romano presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

presenti al tavolo della presidenza ha tenuto in mano lo stesso caleidoscopio, facendo incantare l'uditorio a guardarne i colori brillanti che instancabilmente giravano su se stessi, formando figure sempre nuove della personalità del festeggiato. Ed è stata una gioia perdersi in quei tratti colorati, girare insieme a loro nell'universo della algebra giuridica. E proprio di algebra si è trattato. Anche se molti sicuramente direbbero che l'algebra è un particolare campo di esercizi di calcolo, in cui si usano "lettere anziché numeri", ma che non ha nulla a che fare con il diritto. Costoro hanno in mente l'algebra come una diretta emanazione dell'aritmetica, in cui gli oggetti sono ridenominati, ma sono soggetti alle stesse regole operative. Ma il diritto è logica, per cui in questo senso, l'algebra appare, essenzialmente, come un particolare linguaggio¹⁸, del quale – in senso giuridico - si è fatto interprete il Professore Casavola, imprimendo ad ogni sua attività un cadenzato ed armonioso ritmo algebrico.

Per primo, Giuseppe Camodeca, si è abbandonato alle meraviglie del ricordo, rievocando - ma allo stesso tempo prospettando suggestioni investigative - la sua esperienza volta a conoscere il segreto di Sepino e delle sue preziose iscrizioni.

Stefano Cianci, se è vero che nomina sunt consequentia rerum, vale a dire che i nomi sono una conseguenza della natura delle cose, ha rievocato la sua personale esperienza al fianco del Professore, offrendo le suggestioni della didattica alternativa proposta – allora – non certo dalle circostanze ma da un nuovo modo di concepire il rapporto tra i produttori ed i fruitori del sapere giuridico.

Il tratto leggero della penna di Giacomo de Cristofaro, ha ricordato – supportato anche da fonte documentale (Circolare Protocollo 250/1985, firmata da Casavola, allora Preside della Facoltà) – la grande statura intellettuale e morale dell'onorato, il quale ha in tutto il suo percorso espresso una "vocazione esclusiva", quella del Professore.

La prospettiva di indagine sui diritti umani utilizzata dal Professore è stata l'oggetto dell'intervento di Giuseppe Giliberti, il quale si è preoccupato di evidenziare, in tutta la loro preponderanza, che essi pongono una serie articolata di problematiche. In primis, sicuramente investono garanzie forti per la loro violazione, sia sul fronte giurisdizionale o in tema sanzioni economiche; successivamente includono attività di promozione o di controllo per il loro concreto esercizio. Nell'un caso e nell'altro le tematiche valicano i limina fisici dell'organizzazione statale, senza per questo obliterarla, dal momento che – in un'operazione siffatta - sparirebbe la vecchia rappresentazione dell'Ente consegnataci dalla storia (dalla persona del sovrano allo

¹⁸ Questa visione è in parte veritiera: infatti la storia dell'algebra, fino al 1700, è strettamente intrecciata con l'evoluzione del linguaggio. Lo storico della matematica Nesselmann suddivide la storia della matematica in tre fasi: l'algebra retorica, che è la matematica espressa a parole, col linguaggio naturale; l'algebra sincopata, che è una commistione di parole e di convenzioni linguistiche (abbreviazioni, pittogrammi); l'algebra simbolica, che è l'attuale modalità di scrivere la matematica.

spazio del dominio territoriale), in quanto le proprietà esclusive e isolate ch'erano gli Stati cedono il passo ad altri tipi di organizzazioni¹⁹.

Francesco Lucrezi ha dipinto – con tratti e pennellate precise – la grande statura intellettuale di uno studioso la cui metodologia non può avere né età né limiti spaziali.

Ad Antonio Palma è toccata la proiezione della figura dello studioso contemporaneo. L'oratore ha, con puntualità e specifica competenza, illustrato le tappe del percorso di una mentalità (quella del Professore) e di un lavoro non aristocraticamente isolato, ma intriso di disponibilità all'interazione delle idee, al confronto delle competenze ed all'assolvimento del delicato compito – alla Consulta riconosciuto - di un lavoro collegiale (non di rado difficile) come un superiore dovere istituzionale in una comunità di uomini legati dal rispetto e dall'amicizia.

Angelo Puglisi ha preso le mosse dalle pagine di Giuristi Adrianei per ripensare la laicità avvertendo che questo, oggi, è un compito che grava su tutti. L'oratore si è assunto un compito non facile. Egli ha prospettato le accezioni del concetto stesso, per le quali - al di là di qualsiasi estremizzazione – ha posto in evidenza che ricorrono come presupposto due ordini di eventi, il primo legato alla cultura islamica ed alla trasformazione delle omogenee società occidentali in società multietniche e multireligiose; il secondo incentrato intorno alle grandi questioni sociali, della bioetica, della libertà della scienza, della organizzazione della istruzione e della famiglia. I termini di questa questione, nella evoluzione giuridico-costituzionale del nostro ordinamento, sono stati compresi dal Professore evocando il contesto delle fasi storiche della cultura italiana, assegnando allo Stato-comunità, attraverso il principio di laicità, il compito di corrispondere alle istanze della coscienza civile e religiosa dei cittadini (ivi compresi gli stranieri, essendo la libertà religiosa un diritto umano).

Vincenzo Scarano Ussani ha colto, e fatto cogliere all'uditorio, l'importanza dell'occasione scientifica offerta dalle speculazioni dell'onorato. Infatti, il relatore ha posto l'accento sulla *nouvelle vague* inaugurata da Casavola con i suoi studi sui giuristi, preferendoli alla stanca ricostruzione di frammenti di un passato ordinamento. Lo scopo della *nouvelle vague* era catturare “lo splendore del vero” dell'attività produttiva del diritto. A tale scopo nella realizzazione delle speculazioni veniva eliminato ogni sorta di artificio che potesse compromettere la realtà, niente proiezioni moderne, nessuna ricostruzione costosamente artificiosa, niente complesse scenografie; il pensiero dei giuristi veniva studiato “alla luce

¹⁹ Cfr. F. P. Casavola, *Moderno, post-moderno, quasi antico: costituzioni politiche, costituzioni civili, ius gentium*, in *Diritto@Storia*, 6, 2007.

naturale del giorno”, come appunto, un film girato per strada, in un tentativo – sempre crescente - di avvicinarsi sempre maggiormente alla realtà antica.

La verve di Tullio Spagnuolo Vigorita ha prospettato l’ultima scheggia di colore della giornata, rievocando la sua personale esperienza con il Professore Casavola. I ricordi personali hanno tratteggiato la figura di un Maestro in un “tempo campione” tale da “Non recidere forbice quel volto” (Montale).

La deformazione del tempo e la memoria come ricordo rappresenta il nodo centrale del dipinto Gli orologi molli (ribattezzata La persistenza della memoria) di Salvador Dalì e, forse, quest'opera – caratterizzata dall'apparente stravaganza del soggetto e della sua rappresentazione - potrebbe rappresentare l’emblema di questa giornata dedicata a Casavola ottuagenario. I relatori hanno dipinto il tempo, inteso nella razionale successione di istanti meccanicamente determinati, come messo in crisi dalla memoria umana. La dilatazione o la contrazione del senso del tempo è una caratteristica che dipende dall’individuo, però è sensazione universale quella di avvertire lo scorrere del tempo ... ma per tutti, nell’Aula Pessina, il tempo non è passato invano.

